

RASSEGNA STAMPA
del
24/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-08-2012 al 24-08-2012

24-08-2012 La Citta'di Salerno serata infernale al pronto soccorso	1
24-08-2012 La Citta'di Salerno accessi alle spiagge libere il comune avvia controlli	2
24-08-2012 La Citta'di Salerno lasciati a casa mentre brucia l'intera provincia	3
24-08-2012 La Citta'di Salerno incendi a positano, decretiamo il lutto	5
24-08-2012 La Citta'di Salerno vanno ridotti i vincoli molte le opere a rischio	6
24-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) I clan dietro i roghi tossici: inchiesta Dda	7
24-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Muore in ospedale, medici indagati	8
23-08-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Incendio provoca stop linea ferroviaria	9
23-08-2012 Gazzetta del Sud.it Incendio su linea 8 treni in ritardo	10
24-08-2012 Irpinia news Serino è il primo paese irpino cardioprotetto:ecco il defibrillatore	11
24-08-2012 Il Mattino (Avellino) Gian Pietro Fiore Presto la magistratura potrebbe individuare altre responsabilità relative	12
24-08-2012 Il Mattino (Benevento) Lucia Cocca Il 21 agosto Molinara ha celebrato la ricorrenza del terremoto del 1962. Lo ha fatto	13
24-08-2012 Il Mattino (Benevento) Domenico Ambrosino Procida. Drammatica collisione tra due natanti a largo di Punta Solchiaro, a P...	14
24-08-2012 Il Mattino (Benevento) Ci saranno oggi, molto probabilmente, i primi e parziali risultati dello screening avviato sugli all...	15
24-08-2012 Il Mattino (City) Giuliana Covella Nell'incendio dell'altro ieri è andato distrutto anche l'uni...	16
24-08-2012 Il Mattino (City) Adolfo Pappalardo Si dice preoccupato il prefetto Andrea De Martino rispetto all&#146;	17
24-08-2012 Il Mattino (City) Vertice ieri sull'incendio del sito di ecoballe di Acerra tra il prefetto di Napoli, Andrea De	18
24-08-2012 Il Mattino (Nazionale) Valerio Esca Il miglio della vergogna. Una distesa infinita di rifiuti speciali e materiale di ri...	19
24-08-2012 Il Mattino (Nord) La polizia municipale intercetta e denuncia tre persone sorprese a ad alimentare un rogo di arbusti	20
23-08-2012 Il Quotidiano Calabria.it Incendio tra Lamezia e Nocera Treni bloccati per oltre due ore	21

serata infernale al pronto soccorso

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 24/08/2012

Indietro

- Battipaglia

Serata infernale al pronto soccorso

Sarno: l'ospedale scoppia dopo la chiusura di Scafati. Attesa lunga oltre quattro ore per una radiografia

SARNO Metti una sera al Pronto soccorso e scopri che il Martiri del Villa Malta è una Ferrari con il motore di una Cinquecento. Manca il personale e quello che c'è riesce, a ciclo continuo, a dare risposte meritevoli, che, se spostate sul piano della qualità, non sono soddisfacenti. Senza entrare nel merito diagnostico e, quindi, medico, sono i tempi delle risposte che finiscono sotto accusa e deve essere per forza così perché è come stare in trincea. I codici di ingresso dettano la linea di operatività del personale e, se uno, per fortuna, non arriva con un codice rosso, ha una media di attesa che, per qualcuno è arrivata a quattro ore per lasciare la struttura. Troppi tempi morti, purtroppo, dovuti alla necessità proprio del ciclo continuo e del poco personale che, senza sosta, è costretto a fare una prima diagnosi sulla gravità, a smistare, ad inquadrare la diagnosi e la cura immediata, a fare esami strumentali di verifica, ad elaborare i dati e a decidere sulle dimissioni o sul ricovero. Il Pronto soccorso di Sarno scoppia ed è l'opposto della medaglia della crescita esponenziale dovuta alla chiusura di altre strutture limitrofe. In tre ore, si sono contati a vista almeno venti interventi e se si fa una proiezione, ci si rende conto delle cifre a cui sono costretti a fra fronte un medico responsabile coadiuvato da pochi aiutanti di diverso inquadramento professionale. Se si fa qualche conto, sebbene astratto, si vede che in una giornata gli interventi possono superare i 150 e, in un anno, si arriva a parlare di circa 60mila prestazioni di pronto soccorso di varia natura. Così, gli operatori agiscono per priorità, com'è giusto che sia, ma chi vi accede lo deve fare ben sapendo che prima di due ore, nella migliore delle ipotesi, non se ne uscirà. Mezz'ora per passare il primo referto dal triage all'accettazione, un'altra ora per fare una lastra, una mezz'oretta per avere l'esito e un'altra per avere il parere finale, se non si ha bisogno di cure o di ricovero. E capita che, sempre se non sei codice rosso, il medico che visita è costretto ad interrompere l'esame chiedendo scusa perché deve dedicarsi a un caso più grave appena pervenuto e, quindi, ti lascia a bagnomaria. In poche ore, al pronto soccorso, arrivano da tutto il hinterland. Striano, Poggiomarino, Scafati, San Marzano e San Valentino. Tutto quello che non va a Nocera con l'ambulanza o a mezzo proprio arriva al Martiri del Villa Malta. In molti casi, come per le patologie del caldo, una migliore organizzazione e disponibilità dei medici di base potrebbe fare da utile filtro, ma non va così. Quindi, il pronto soccorso scoppia e diventa un girone dantesco con personale non in numero utile per poter affrontare una guerra quotidiana di italiani e extracomunitari che arrivano ognuno con il suo carico di problemi che pensa sia l'unico solo e gravissimo. La qualità della prestazione passa anche per i tempi di attesa e per la tranquillità con la quale riesce ad operare il personale e, in questo momento, a Sarno, manca il personale che garantisce questo, sollevando un allarme rosso. Gaetano Ferrentino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

accessi alle spiagge libere il comune avvia controlli

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 24/08/2012

Indietro

- Battipaglia

Accessi alle spiagge libere Il Comune avvia controlli

Voza: «Garantire l'incolumità dei bagnanti e reprimere il fenomeno degli abusi» Alge a Linora: predisposto dall'Amministrazione l'intervento di rimozione

la scheda

CAPACCIO»MARE E SICUREZZA

Cancelli illegali su suolo demaniale

Una delle zone dove il litorale è diventato inaccessibile, a causa di chiusure abusive realizzate dai privati, che si sono impossessati di aree del demanio marittimo, è in località Linora. Lungo questo tratto di litorale per circa quattro chilometri, fino ai confini con il comune di Agropoli, infatti, non esiste un varco per accedere all'arenile e quindi alle spiagge libere. Gli accessi sono stati chiusi in modo arbitrario e senza autorizzazione, attraverso la collocazione di cancelli e chiusure abusive che impediscono la fruibilità della spiaggia. Chiusure effettuate sia da privati, che hanno realizzato dei manufatti abitativi, che dai titolari di strutture ricettive.

CAPACCIO Spiagge off limits, l'amministrazione comunale si mobilita: il sindaco Italo Voza annuncia che, già nei prossimi giorni, potrebbe essere risolto il problema del mancato accesso al litorale tra via Urano e via Afrodite nella contrada Torre di mare. Un tratto dove, appena qualche giorno fa, è stato necessario soccorrere una turista inglese colta da malore con l'ausilio di una jeep. L'ambulanza del servizio di emergenza del 118, infatti, non ha potuto raggiungere l'arenile, in quanto la strada di accesso non è percorribile se non con un fuoristrada. «Quello degli accessi al litorale è una delle priorità, sulla quale stiamo lavorando afferma Voza in modo tempestivo risolveremo la problematica relativa al tratto di Torre di mare dove l'ambulanza non ha potuto accedere al litorale. La perlustrazione del litorale effettuata dal mare unitamente al comandante della polizia locale Antonio Rinaldi, e della guardia costiera Vincenzo Zagarola, ci ha consentito di accertare alcune criticità, che vanno risolte. Una di queste è quella di garantire agli utenti gli accessi alle spiagge, alcune delle quali erano quasi vuote proprio perché inaccessibili. Dopo 30 anni abbiamo risolto anche il problema di accesso tra il lido Venere e il lido Clorinda impedendo che le macchine parcheggiassero sulla duna ». Voza ha emesso un ordine di servizio all'ufficio competente affinché, proceda con un apposito sopralluogo tecnico al fine di effettuare uno screening dell'accessibilità sul litorale di Paestum. «La piaga dei cancelli abusivi posti a chiusura di strade pubbliche è un fenomeno inconcepibile denuncia un residente della Laura - ho segnalato più volte la presenza di un cancello a chiusura di via dei Gerani a Laura, che impedisce l'accesso a chi proviene da via Poseidonia o da via Pagliaio della Madonna. Che succede se nell'urgenza di un soccorso non si può passare per l'impedimento del cancello chiuso?». Rassicurazioni in merito giungono pure dal consigliere delegato allo sviluppo del mare, Maurizio Paolillo. «Risolveremo velocemente afferma Paolillo - la problematica tra via Urano e via Afrodite a Torre di Mare per consentire di intervenire sia in caso di soccorso sanitario che di incendio». Paolillo annuncia, relativamente alla presenza delle alghe sul tratto di litorale in località Linora, che ha sollevato in questi giorni la protesta dei villeggianti: «Abbiamo predisposto degli interventi di rimozione nel tratto che dal lido Cascata arriva fino al lido Internazionale. Le alghe, essendo rifiuti speciali, saranno accantonate per poi essere smaltite». Angela Sabetta ©RIPRODUZIONE RISERVATA

lasciati a casa mentre brucia l'intera provincia

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 24/08/2012

Indietro

- Battipaglia

«Lasciati a casa mentre brucia l'intera provincia»

I forestali che Palazzo Sant Agostino non ha più assunto «Ci sono vari interessi dietro la mano di chi appicca il fuoco» i dati

Già 1400 incendi dall'inizio dell'estate

Secondo i dati forniti dai vigili del fuoco, la provincia di Salerno è la più colpita tra quelle campane dall'emergenza incendi. E la Campania, a sua volta, è tra le regioni più colpite dall'emergenza incendi. In media vengono impiegati 223 uomini e 65 mezzi al giorno, che dall'inizio dell'estate ad oggi hanno dovuto fare fronte ad oltre 3500 roghi. Di questi, il quaranta per cento (1400 circa) si è registrato nella sola provincia di Salerno. Le ottanta unità operative giornalieri, distribuite in dieci sedi provinciali, hanno dovuto far fronte ai numerosi incendi sviluppatasi nell'area del Parco del Cilento e della Costiera Amalfitana, con ripercussioni anche sulla viabilità ordinaria e, quindi, sull'esodo estivo. Ma le fiamme non hanno risparmiato neppure la zona collinare del capoluogo. Al fianco dei caschi rossi ci sono anche gli uomini del corpo forestale dello Stato e gli operai forestali. Da ieri, è attivo anche il personale quelli di molte comunità montane del Salernitano, dal Vallo di Diano ai Monti Lattari.

Premiati e lasciati a casa. C'è anche questa storia da raccontare nell'infinita vicenda degli operai idraulico-forestali. Michele Mattia di Battipaglia e Andrea Proto di Minori, sono due dei quattordici operai a tempo determinato che fino allo scorso anno hanno lavorato con la Provincia di Salerno nelle campagne di antincendio boschivo. Nel 2010, Antonio e Michele parteciparono alle operazioni di soccorso durante l'alluvione del Sele. «Restammo lì per quattro giorni ricordano poi ci diedero anche l'attestato di riconoscimento». E poi il benservito. Con l'arrivo del 2012, però, il loro contratto non è stato più rinnovato. Di regola avrebbero dovuto svolgere 102 ore lavorative e coprire così i mesi più caldi sul fronte incendi che sta letteralmente mettendo in ginocchio e mandando in fumo migliaia e migliaia di ettari di vegetazione in tutto il territorio salernitano. La loro storia è legata a doppio filo alla sempre crescente carenza di fondi per la protezione del territorio. «Fino al 2009 raccontano eravamo una sessantina, dislocati nelle quattro postazioni di avvistamento di Castellabate, Foce Sele, Cava de Tirreni e Sarno. Da lì non solo avvistavamo gli incendi ma intervenivamo da soli o in supporto ai vigili del fuoco e al corpo forestale dello Stato». Poi è cominciato il lento smantellamento delle postazioni. Primo atto nel 2009 con Castellabate, poi è la volta di Sarno nel 2010 che viene accorpato a Cava, fino a quest'anno quando anche la postazione metelliana viene chiusa. Attualmente è in funzione solo la postazione di Foce Sele: dodici uomini che, distribuiti in turno, alla fine si ritrovano in sette, massimo otto, a fronteggiare le fiamme o richiedere l'intervento di soccorsi aggiuntivi. Un paradosso, secondo gli operai, che spiegano: «Quest'anno abbiamo avuto un incremento degli incendi di almeno il 39 per cento rispetto al 2011». Con Salerno che si è ritrovata ai vertici delle classifiche nazionali per numero di roghi. Ma chi appicca il fuoco? «In genere sono i proprietari dei terreni stessi per pulirli». Ma dietro ci sarebbe anche una regia occulta. La vertenza dei forestali, che si trascina da quasi due anni, nonostante i recenti provvedimenti della Regione che ha sbloccati circa 7 milioni di euro e attende l'invio di altri 60 milioni di fondi Fas, sta vivendo nell'ultimo periodo dei momenti di forte tensione. Non ultimo l'episodio di qualche settimana fa avvenuto a Giffoni Valle Piana, dove due mezzi della comunità montana Monti Picentini sono stati distrutti. Se i sindacati hanno escluso la mano degli stessi operai, c'è chi, al contrario, la ritiene un'ipotesi plausibile. I motivi devono ricercarsi nell'esasperazione per la mancanza dello stipendio da mesi ma, anche, in una sorta di vendetta muta. Ma ci sono anche interessi pubblico-privati. «Qualche tempo fa racconta Michele Mattia ci fu un incendio nella zona industriale di Battipaglia. Un episodio mai avvenuto. Dopo quell'incendio ci fu un intervento di allargamento della strada che, prima, era stato impossibile realizzare». Secondo gli operai, i 150 mila euro che servono per la loro assunzione stagionale ci sono: «Ci devono spiegare come mai tra un mese si inaugura l'area del Boscone a Sarno, costata alla

lasciati a casa mentre brucia l'intera provincia

Provincia circa 2 milioni di euro ed affidata ad una ditta privata. A noi hanno detto che non potevamo fare quei lavori perché l'opera era del 2000 e noi siamo stati assunti nel 2005». Mattia A. Carpinelli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

incendi a positano, decretiamo il lutto

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 24/08/2012

Indietro

- *Nocera*

«Incendi a Positano, decretiamo il lutto»

POSITANO «Lutto cittadino per ricordare e commemorare il grande scempio ambientale provocato dall incendio boschivo che ha deturpato le colline che sovrastano Positano». A lanciare la provocatoria proposta è il parroco di Amalfi, Don Michele Fusco, di origini positanesi, che attraverso la sua pagina di Facebook, il popolare social network, ha postato la nota con la quale chiede che venga adottata l importante quanto significativa misura in seguito al grave incendio che ha colpito la collina di Montepertuso arrivando fino al Sentiero degli Dei. «Non si può restare in silenzio evidenzia il prelado - dopo quanto è accaduto a Positano. Se fossi il sindaco di questa città dichiarerei lutto cittadino, come per ogni catastrofe, con un pubblico incontro, ed inviterei tutti a riflettere sull'accaduto, coinvolgendo anche personalità di spicco per dare ancora più rilievo all'avvenimento». «A mezzogiorno continua don Michele Fusco - farei suonare tutte le campane a lutto, per un tempo di due ore, e chiuderei tutte le attività commerciali per far partecipare tutti al momento della memoria. Per coloro che lo desiderano proporrei un digiuno, troverei dei fondi per un rimboschimento. Sono convinto che anche i turisti apprezzerebbero la proposta». E, per concludere, il parroco di Amalfi lancia una proposta tecnologica: »Perché non fare si chiede - un controllo satellitare anche per le montagne? Se si è potuto trovare Bin Laden si potrà anche monitorare i boschi». (g.d.s.)

vanno ridotti i vincoli molte le opere a rischio

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 24/08/2012

Indietro

- Nocera

«Vanno ridotti i vincoli Molte le opere a rischio»

Allarme del sindaco che ha sollecitato l'Autorità di Bacino a una ripermisurazione Potrebbe fermarsi anche la costruzione delle case di Pregiato e del Palasport

gli interventi

LAVORI PUBBLICI»IL PUNTO

Al via il restyling dei campi di calcio

Rilanciare l'attività sportiva anche grazie a lavori di ristrutturazione di alcuni impianti della città. Questo l'obiettivo del sindaco Marco Galdi che, lo scorso mercoledì, ha visitato lo stadio Simonetta Lamberti ed il campo sportivo Desiderio di Pregiato per verificare che i lavori già avviati stiano proseguendo secondo il cronoprogramma stabilito. Galdi, che ha tenuto per sé la delega allo Sport, ha spiegato: «Allo stadio stiamo effettuando interventi di manutenzione, mentre a Pregiato si stanno eseguendo dei lavori agli spogliatoi. Speriamo, così, di rilanciare entrambe le strutture».

Pressing dell'amministrazione Galdi sull'Autorità di Bacino del fiume Sarno per rivedere o mitigare il vincolo idrogeologico apposto in alcune zone, che ostacola la realizzazione di importanti opere pubbliche. In questi giorni, dunque, si stanno susseguendo le riunioni del sindaco Marco Galdi con i tecnici comunali e con i vertici dell'Autorità di Bacino. Questo sia per evitare che opere già iniziate siano bloccate che per permettere l'inizio dei lavori per interventi già coperti da finanziamenti. Due le zone della città nell'occhio del ciclone. E in particolare la zona del vallone di Contrapone a Passiano ed una più vasta area di Pregiato dove si concentrano una serie di interventi. In particolare, in quest'ultima zona, in pericolo è il comparto delle case da destinare al popolo dei terremotati. L'area su cui si sta costruendo, infatti, è sottoposta a vincolo idrogeologico in quanto potenzialmente a rischio inondazione. Altre aree critiche sono quelle su cui sorge il Palazzetto dello Sport, sempre a Pregiato, che da anni attende di essere ultimato, ed una zona alta della frazione per la cui riqualificazione sono stati ottenuti dei fondi regionali che saranno utilizzati per un pacchetto di interventi strutturali ed infrastrutturali, racchiusi sotto la denominazione di Contratto di Quartiere. «All'Autorità di Bacino chiediamo una ripermisurazione del territorio o strumenti di mitigazione che ci consentano di intraprendere le opere già previste ha spiegato Galdi. Così com'è la situazione, infatti, si corre il rischio di un blocco a lavori già intrapresi che naturalmente vogliamo evitare». Il sindaco, inoltre, ha posto un particolare accento sulla possibilità di terminare i lavori al Palazzetto dello Sport. «Alcuni imprenditori hanno già manifestato interesse per la struttura, proponendo di ultimarla e rilanciarla ha sottolineato il sindaco. La conditio sine qua non, però, è che sulla zona non ci siano vincoli». Galdi si è detto, però, fiducioso. Alfonsina Caputano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*I clan dietro i roghi tossici: inchiesta Dda***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 24/08/2012 - pag: 5

I clan dietro i roghi tossici: inchiesta Dda

C'è già un fascicolo aperto in procura a Napoli sui roghi tossici di rifiuti che negli ultimi giorni, in Campania, sono diventati sempre più preoccupanti. A dirlo il procuratore aggiunto Rosario Cantelmo. Sulla pista investigativa battuta, uno dei tre coordinatori dell'antimafia di Napoli non si sbilancia. «Fino ad oggi non avevamo elementi per riconoscere una presenza inequivoca della camorra - ha dichiarato - ma il fenomeno è tale che potrebbe far sospettare ci siano mani più importanti di qualche cane sciolto. Non abbiamo elementi inequivoci per poter parlare della presenza della camorra nell'incendio delle ecoballe stoccate ad Acerra avvenuto il 19 agosto, ma fa riflettere l'accaduto e attendiamo altri elementi». Ieri mattina il magistrato ha partecipato alla riunione di coordinamento interforze convocata dal prefetto di Napoli, Andrea Di Martino, proprio per fare il punto sui roghi. Per quanta riguarda gli incendi boschivi ieri a rischio è stato addirittura il bosco di Capodimonte. Tre piromani sono stati sorpresi dai vigili urbani mentre erano intenti ad alimentare le fiamme in una zona attigua al Bosco di Capodimonte. Intorno alle 14.30 una pattuglia di motociclisti ha notato, nella zona di via Ponti Rossi, delle fiamme alte circa due metri provenire dall'esterno di un caseggiato. I tre sono stati sorpresi dalle forze dell'ordine mentre stavano alimentando il fuoco, acceso per bruciare sterpaglie e rami che avevano precedentemente tagliato dalla loro proprietà, utilizzando anche con liquido infiammabile. Il principio di incendio che minacciava il bosco è stato immediatamente spento. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Muore in ospedale, medici indagati***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 24/08/2012 - pag: 5

Muore in ospedale, medici indagati

Nocera Inferiore, scattano quattordici avvisi di garanzia

NOCERA INFERIORE Avvisi di garanzia per quattordici medici con l'accusa di omicidio colposo, un cantiere edile per la realizzazione della scala d'emergenza bloccato a causa della presenza di un operaio non in regola, infermieri del pronto soccorso aggrediti da uno sconosciuto che si dà alla fuga: è una vera e propria bufera quella che si sta abbattendo sull'ospedale nocerino Umberto I. Un agosto infuocato che vede protagonista, in negativo, il nosocomio più grande dell'Agro nocerino sarnese dove si ripropone la questione sicurezza, a 360 gradi. Un susseguirsi di episodi anche drammatici come il decesso di Francesco Vitaliano, residente a Roccapiemonte ma nocerino di nascita, 52 anni li avrebbe compiuti il 23 settembre prossimo, spirato lunedì scorso per motivi ancora tutti da chiarire. Al momento, dopo la denuncia dei familiari, il pm della Procura nocerina, Ernesto Caggiano, ha aperto un'inchiesta disponendo l'autopsia (è stata eseguita ieri) e firmando quattordici avvisi di garanzia per altrettanti medici con l'accusa di omicidio colposo. Si tratta di camici bianchi che a vario titolo e ruolo hanno seguito il 52enne, dal pronto soccorso, passando per cardiologia finendo con il reparto rianimazione dove è spirato. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Francesco è arrivato la prima volta in ospedale il 4 agosto scorso. Lamentava forti dolori causati dalla cervicale; i dottori lo volevano ricoverare ma lui avrebbe rifiutato. Dopo dieci giorni, le condizioni dell'uomo sono precipitate: crisi respiratorie e forti dolori interni impongono il ricovero. Un passaggio in cardiologia e poi in rianimazione. Francesco muore. Parte la denuncia, si apre l'inchiesta che ha coinvolto anche il medico personale della vittima. Un passo indietro e mercoledì pomeriggio, uno sconosciuto, stanco di attendere il proprio turno in pronto soccorso dove aveva accompagnato la madre, dà in escandescenze. Secondo il triage la donna era un codice verde, insomma non era un'urgenza, però l'attesa la infastidiva. Il figlio ha cercato di aggredire i due infermieri nel gabbiotto dando un pugno nella vetrata, andata in frantumi. Poi è fuggito. L'unica telecamera funzionante non è riuscita a immortalare l'aggressore; dai dati della donna però la polizia riuscirà a breve ad identificarlo. Sull'accaduto, Gennaro d'Andretta della Cigl ha chiesto un incontro con la direzione ospedaliera per verificare l'effettivo funzionamento delle telecamere al fine di garantire sicurezza al personale dell'emergenza troppo spesso vittima di aggressioni verbali e fisiche. Parallelamente, il cantiere edile interno all'ospedale è stato bloccato dagli stessi ispettori dell'Asl ieri mattina presenti per un nuovo sopralluogo. Impegnata a realizzare la scala d'emergenza interna, la ditta che si sta occupando dei lavori annoverava un operaio non perfettamente in regola. Tutto ok per le autorizzazioni firmate dai vigili del fuoco anche se non è stato ancora affissa la tabella pubblica dei lavori. Quella che indica l'inizio e la fine dei lavori nonchè i responsabili del cantiere. Rosa Coppola

4zi

Incendio provoca stop linea ferroviaria

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Incendio provoca stop linea ferroviaria"

Data: **24/08/2012**

[Indietro](#)

Incendio provoca stop linea ferroviaria

Interruzione in provincia Catanzaro, ritardi per otto treni

(ANSA) - CATANZARO, 23 AGO - Un incendio divampato vicino i binari ha provocato l'interruzione dalle 14.30 alle 16.50 del traffico ferroviario, lungo la linea tirrenica, tra le stazioni di Nocera Terinese e Lamezia Terme.

Il traffico è ripreso solo dopo il nulla osta dei vigili del fuoco e a conclusione dei controlli dei tecnici di Rete ferroviaria italiana.

Otto i treni che a causa dell'interruzione hanno subito ritardi, quattro a lunga percorrenza e quattro regionali.

23 Agosto 2012

Incendio su linea 8 treni in ritardo

- incendi, binari - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Incendio su linea 8 treni in ritardo"

Data: **24/08/2012**

[Indietro](#)

Catanzaro Crotone Vibo Lamezia

TRASPORTI

Incendio su linea

8 treni in ritardo

23/08/2012

Le fiamme sviluppati vicino ai binari hanno provocato l'interruzione dalle 14.30 alle 16.50 del traffico ferroviario, lungo la linea tirrenica, tra le stazioni di Nocera Terinese e Lamezia Terme.

Un incendio divampato vicino i binari ha provocato l'interruzione dalle 14.30 alle 16.50 del traffico ferroviario, lungo la linea tirrenica, tra le stazioni di Nocera Terinese e Lamezia Terme. Il traffico è ripreso solo dopo il nulla osta dei vigili del fuoco e a conclusione dei controlli dei tecnici di Rete ferroviaria italiana. Otto i treni che a causa dell'interruzione hanno subito ritardi, quattro a lunga percorrenza e quattro regionali. (ANSA)

Serino è il primo paese irpino cardioprotetto: ecco il defibrillatore

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Serino è il primo paese irpino cardioprotetto: ecco il defibrillatore"

Data: **24/08/2012**

Indietro

Un nuovo defibrillatore verrà posizionato accanto all'ufficio della guardia medica di Serino, sotto il palazzo municipale così come concordato con l'amministrazione comunale di Serino attraverso un protocollo d'intesa già siglato dal Sindaco De Feo e dal Presidente del Comitato Pro Serino Marcello Rodia. "Alle ore 11.30 di domenica - si legge in un comunicato emanato dall'associazione - ci sarà una breve illustrazione di questo importante strumento salvavita da parte di personale qualificato. Oltre la cittadinanza tutta, sono stati invitati il Sindaco De Feo, gli assessori allo sport e al sociale, il Comando dei carabinieri, della Forestale, dei VV.UU., la Protezione Civile, la Misericordia, i medici di famiglia, e in rappresentanza dell'autorità religiose padre Ottavio Galasso che procederà alla santa benedizione del defibrillatore. Il primo passo è fatto: Serino è il primo Comune dell'Irpinia cardioprotetto. Per questo il Comitato Pro Serino ringrazia tutti coloro che hanno creduto sia nel suo operato che nell'iniziativa posta in essere. Ma se il primo passo è fatto, noi già stiamo pensando oltre: una seconda partita del cuore grazie alla quale si cercherà di acquistare un defibrillatore che il Comitato Pro Serino donerà alla scuola media di Serino a tutela dei nostri ragazzi e di tutti gli operatori scolastici. Per questo già è stato contattato il reggente prof. Pietro Mariconda che ha dato piena disponibilità all'iniziativa. I dettagli saranno presto pubblicizzati, ma già da ora possiamo dire che ci saranno grosse e fantasiose sorprese".

(venerdì 24 agosto 2012 alle 09.34)

Gian Pietro Fiore Presto la magistratura potrebbe individuare altre responsabilità relative ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Gian Pietro Fiore Presto la magistratura potrebbe individuare altre responsabilità relative alla morte di Michele Ciglione, l'operaio specializzato deceduto nel rogo che ha devastato il Vallo di Lauro. Non è escluso, infatti, che nelle prossime ore la procura della repubblica di Avellino indagherà altre persone che hanno avuto un ruolo, anche indiretto, nella drammatica morte dell'operaio, dipendente della Sma, la società regionale che si occupa del servizio antincendio nel periodo estivo.

«Le indagini non sono concluse – ha spiegato il procuratore della Repubblica di Avellino, Angelo Di Popolo –, si continua ad indagare per accertare la verità e individuare eventuali profili di inefficienza amministrativa e della tutela dei lavoratori dipendenti». Proprio ieri, contestualmente all'esame autoptico, sono stati sequestrati dal Nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale i dispositivi di protezione individuale utilizzati dall'operaio deceduto tra le fiamme. Sono stati per questo sequestrati i pantaloni, gli scarponi anfibi, i guanti e la mascherina. Tutto il materiale è stato affidato a dei tecnici specializzati che in breve tempo presenteranno una relazione al pubblico ministero Maria Luisa Buono, titolare dell'inchiesta. Molti gli aspetti ancora da appurare: il personale dell'azienda Sma è stato preparato professionalmente con dei corsi di formazione? Le attrezzature affidate e indossate dagli operai antincendio erano efficaci a fronteggiare situazioni di estrema emergenza? A questi e ad altri interrogativi ben presto saranno date precise risposte, dalle quali potrebbero emergere profili di responsabilità, nella morte di Michele Ciglione, ta da indurre i magistrati inquirenti a firmare avvisi di garanzia. Intanto nella giornata di ieri, presso il reparto di tanatologia della città ospedaliera, è stata eseguita l'autopsia del cadavere dell'uomo deceduto tra le fiamme. Il medico legale, Lamberto Pianese, incaricato dalla procura, ha accertato che a uccidere l'operaio è stata una intossicazione da fumo. Michele Ciglione è morto dopo non più di tre boccate di fumo intenso sprigionato dal devastante rogo che bruciava arbusti e vegetazione su tutta la montagna. Una morte fulminea che non ha lasciato scampo all'operaio originario di Quarto, in provincia di Napoli, mentre cercava di sfuggire al fuoco. Sul corpo dell'uomo sono state trovate ferite da ustioni, ma che si sarebbe procurato una volta deceduto. In attesa degli sviluppi investigativi, in giornata il giudice per le indagini preliminari, Antonio Sicuranza, ascolterà in carcere l'autotrasportatore accusato di incendio boschivo e omicidio colposo. Il gip valuterà la richiesta di convalida dell'arresto, trasmessagli ieri mattina dal pubblico ministero titolare dell'inchiesta, e deciderà se trattenere in carcere o meno Giuseppe La Marca, il proprietario del fondo agricolo da dove è partito l'incendio, che ha provocato la morte dell'operaio specializzato. Diversi gli indizi citati nella richiesta di convalida. Si tratta di elementi probatori convergenti, che non lascerebbero dubbi sulle responsabilità dell'autotrasportatore di Nola finito in carcere. Giuseppe La Marca, difeso dall'avvocato Pierpaolo Napolitano Buscino, pur confessando agli inquirenti della forestale la sua presenza nel fondo agricolo, dove si è sviluppato l'incendio, non ha mai ammesso di essere stato proprio lui a dar fuoco alle foglie del castagneto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia Cocca Il 21 agosto Molinara ha celebrato la ricorrenza del terremoto del 1962. Lo ha fatto ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Lucia Cocca Il 21 agosto Molinara ha celebrato la ricorrenza del terremoto del 1962. Lo ha fatto arricchendo le annuali celebrazioni religiose della processione del bambino Gesù di Praga e della santa messa con una tavola rotonda, cui hanno preso parte, oltre al sindaco Giuseppe Addabbo, Roberto Costanzo, negli anni '60 eletto al consiglio provinciale di Benevento, il parroco di Molinara don Sergio Ingegno, gli architetti Donato Callisto (che si occupò della ricostruzione del paese) e Massimo Longo che ha parlato dell'attuale situazione del centro storico, completamente raso al suolo dal sisma. Fu lì, sotto le macerie del campanile della chiesa Santa Maria dei Greci che cadde l'unica vittima, Giovannina Lillo. Ed è lì, di fronte all'ingresso del luogo sacro, che martedì è stata apposta una targa di commemorazione, voluta dal Comune, che riporta: «Quel dì la terra si rivelò crudele nel libro dei ricordi una pagina indelebile è restata». In serata le celebrazioni sono continuate con lo spettacolo di danza delle allieve della scuola Odette, guidata da Claudia Flora. Le coreografie di quest'anno, per sottolineare il cinquantenario, si sono ispirate agli anni '60, complici le musiche e i colori vivaci degli abitini in voga in quegli anni, indossati dalle ragazze dell'associazione, lo spettacolo è stato piacevole e allegro ma per non dimenticare il perché della serata sullo sfondo sono state anche proiettate foto di repertorio a raccontare il paese completamente distrutto dal terremoto. Poi, un boato ha rotto la leggerezza della musica e dei passi ed è stato osservato un minuto di silenzio, intanto la voce fuori campo di Claudia Flora ha letto le parole di chi quell'evento lo visse in prima persona, descrivendo passo passo la giornata del 21 agosto 1962. A fine spettacolo è stato chiesto ai molinaresi di partecipare con un contributo alla raccolta a sostegno dei cittadini colpiti dall'ultimo terremoto, quello delle province emiliane. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Ambrosino Procida. Drammatica collisione tra due natanti a largo di Punta Solchiaro, a P...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Domenico Ambrosino Procida. Drammatica collisione tra due natanti a largo di Punta Solchiaro, a Procida, mentre di dirigevano nel porto turistico della Chiaiolella, a sud dell'isola. Un gommone di 8 metri, con a bordo due persone, ha investito un gozzo di 7 metri, con a bordo cinque persone, che procedeva nella stessa direzione. Ad avere la peggio sono stati gli occupanti del gozzo, tutti residenti nella provincia di Napoli. Due hanno riportato ferite piuttosto serie: il conduttore dell'imbarcazione, Stefano Paparone, 32 anni, di Giugliano, colpito probabilmente dall'ancora del gommone, sistemata a prua, ha riportato un trauma contusivo di notevole entità all'arto superiore ed alla spalla destra; più gravi le conseguenze per Patrizio Cinquegrano, 31 anni, napoletano, che, nella collisione, è stato sbalzato in mare, riportando un trauma distorsivo della colonna cervicale con la frattura di una vertebra. È stato trattenuto in ospedale con prognosi di 30 giorni. Un bilancio che avrebbe potuto essere anche più grave e che, per fortuna, è stato limitato solo ad una grande paura per gli altri occupanti delle due imbarcazioni. Il conduttore del gommone investitore, Luciano Baldori, 55 anni, di Napoli, si è subito adoperato prestando i primi soccorsi ai feriti. Ha recuperato quello finito in mare sul suo gommone e, poi, ha subito avvertito la Guardia Costiera attraverso una telefonata al 1530, il numero d'emergenza del centro operativo di Roma. Immediatamente allertata, la Guardia Costiera di Procida, diretta dal tenente di vascello Giuseppe Panico, ha fatto scattare le operazioni di soccorso. Sul posto è intervenuto il gommone veloce GCB 67, mentre sul porto della Chiaiolella è confluita un'altra pattuglia del Circomare per predisporre i successivi soccorsi. I feriti, appena sbarcati sulla banchina del porticciolo, sono stati trasportati presso il locale presidio sanitario Gaetanina Scotto di Perrotolo da un'ambulanza del 118 che nel frattempo era stata allertata dallo stesso Circomare isolano. Per chiarire le cause del sinistro e accertarne la dinamica (forse il gommone, navigando con la prua alzata, non ha visto in tempo il gozzo che lo precedeva?) sono state aperte due inchieste: una penale, dalla Procura di Napoli, l'altra, amministrativa, da parte della Capitaneria di Porto di Procida. Fino a tarda sera il comandante Panico ha ascoltato tutte le persone a bordo dei due natanti, posti sotto sequestro. È veramente un agosto nero questo del 2012 per Procida. Il 5, nel mare di Pizzaco, la morte del sub napoletano Alessandro Trignano; il 17 uno yacht si è incagliato sulla secca di Punta Serra; il 21 un grave malore accusato da un procidano di 63 anni, sulla spiaggia di Pozzovecchio inaccessibile via terra, ha costretto la Guardia Costiera ad un complicata operazione di soccorso via mare. Giuseppe Panico, 30 anni, salernitano, neo comandante del Circomare isolano, non pensava ad un debutto così faticoso: «Il nostro impegno è notevole, ma non basta se non c'è la collaborazione dell'utenza turistica e diportistica. A Procida le maggiori infrazioni riguardano la mancata osservanza del limite di navigazione o ormeggio a 200 metri dalla costa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci saranno oggi, molto probabilmente, i primi e parziali risultati dello screening avviato sugli all...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Ci saranno oggi, molto probabilmente, i primi e parziali risultati dello screening avviato sugli allevamenti di bestiame situati attorno al sito di Acerra andato a fuoco sabato scorso. Analisi per verificare se il rogo dell'immondizia stoccata abbia prodotto diossina e questa, attraverso latte o carne, possa entrare nella catena alimentare umana. Perché il pericolo esiste eccome se, negli ultimi mesi, si sono registrati, su 300 campionamenti, due casi in altrettanti allevamenti casertani in concomitanza di roghi. Pericolo sventato grazie al lavoro dell'Osservatorio regionale alimentare (Orsa) presso l'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici, il servizio veterinario della Regione e il ministero della Salute secondo una prassi ormai consolidata e codificata in questi casi. E la diossina è spuntata. Nel biennio 2011-2012 infatti per le province di Napoli e Caserta sono stati effettuati circa 300 campioni per la ricerca di diossine e Pcb su latte e derivati, uova, carne, alimenti zootecnici, nell'ambito del Piano regionale monitoraggio diossine e Pcb, Piano nazionale alimentazione animale, Piano nazionale residui. Ebbene in due casi, sempre nel Casertano, si è dovuto procedere all'abbattimento degli animali perché la diossina era oltre i limiti. Ed in entrambi i casi c'entrano i roghi di rifiuti. Sono risultati non conformi (per latte) un allevamento bovino di CastelVolturno in occasione di un rogo sviluppatosi in zona ed un allevamento ovicaprino di Trentola-Ducenta. Per entrambi gli allevamenti sono stati realizzati, come da prassi consolidata, i monitoraggi di 3 chilometri, l'identificazione degli allevamenti ricadenti e la comunicazioni alle Asl competenti per i campionamenti di rito. Lo stesso screening avviato ad Acerra i cui primi risultati si potranno avere oggi durante una riunione operativa tra i tecnici del ministero della Salute, dell'Orsa, Asl e Regione. Uno screening accurato nei 24 allevamenti della zona per fugare il dubbio che l'incendio al rogo di ecoballe di Acerra abbia causato l'ingresso della diossina nella catena alimentare. E nel malaugurato caso vietare il consumo di carne e, soprattutto, di latte dell'area interessata. «Sono preoccupato per la sciagura dei roghi in Campania, un'emergenza che deve diventare un problema nazionale», ha chiarito il ministro della Salute Renato Balduzzi che ha chiesto ai suoi tecnici di dare la massima attenzione al caso. Da qui la necessità delle analisi nell'area di interesse afflitta da anni da decine e decine di roghi fuorilegge per ricavare rame dalla plastica. Per fortuna sono già censiti gli allevamenti secondo un protocollo del giugno scorso: sono 24 tra cavalli, suini, ovocapri, bufale e di tipi avicolo. Priorità assoluta, è chiaro, per gli ultimi tre tipi perché tramite latte e uova la diossina può finire facilmente nella catena alimentare umana. subito dopo priorità alle colture di frutta ed ortaggi. Occorre sventare qualsiasi dubbio, è l'ordine di scuderia nella speranza che non si rilevi la presenza di diossina. Perché se le analisi daranno esito positivo (ma occorrerà attendere almeno un altro paio di settimane), un'ordinanza interverrà per vietare l'uso dei prodotti alimentari, verrà ordinato l'abbattimento dei capi infetti e le analisi saranno approfondite allargando il raggio di 3 chilometri preso sinora in esame. ad.pa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuliana Covella Nell'incendio dell'altro ieri è andato distrutto anche l'uni...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Giuliana Covella Nell'incendio dell'altro ieri è andato distrutto anche l'unico nido dove questa specie, di solito, si rifugia. Ora nemmeno il ghibbio, tipologia di rapace alla perenne ricerca di zone ombrose, si potrà più riparare all'interno dell'area cantierizzata di via Grottole. Martedì scorso, infatti, intorno a mezzogiorno si è sviluppato un grosso incendio nell'ex poliambulatorio di Pianura. «Il quarto in una sola settimana nel quartiere – sottolinea Gianni Palmers, presidente dell'associazione “Progetto Pianura” – dove le lingue di fuoco hanno lambito le abitazioni circostanti mettendo in allarme i residenti». Aperto circa quindici anni fa, il cantiere è fermo dal 2001 a causa di un contenzioso tra la ditta che ebbe l'appalto per i lavori e il Comune. Al posto di un fondamentale presidio sanitario, che avrebbe dovuto essere funzionale ad un piccolo centro direzionale nel cuore della periferia occidentale, essendovi la sede del commissariato, del municipio e di altri uffici pubblici c'è oggi un'immensa discarica illegale, cui qualcuno periodicamente appicca il fuoco. E il sospetto che l'incendio di due giorni fa sia stato di natura dolosa sembrerebbe essere più che fondato, dato che all'interno dell'area non esiste materiale auto combustibile. «Nella zona dove si sono sviluppate le fiamme – dichiara Natalino Zarra, assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica della nona municipalità – già in passato intervennero i carabinieri e l'area fu posta sotto sequestro dalla magistratura. Ora, insieme ai servizi comunali preposti, stiamo cercando di far riprendere i lavori per il recupero». Quello che avrebbe dovuto essere un poliambulatorio a Pianura fu finanziato nel '94 nell'ambito degli interventi di sviluppo e occupazione previsti grazie ad uno stanziamento di cento miliardi di vecchie lire suddivisi tra Comune e Comunità economica europea. «Di quei fondi – fa sapere Zarra – pare siano rimasti circa quattro milioni di euro, di cui potremmo impegnare una parte per l'area di via Grottole». In effetti, per il poliambulatorio Asl che non ha mai visto la luce le ipotesi sono tante, tra cui quella di radere al suolo l'area cantierizzata e costruirvi un mega parcheggio. «In realtà – spiega Zarra – il parcheggio dovrebbe sorgere a ridosso della bretella di collegamento tra via Monti, via Cannavino e via Grottole, che aspettiamo da dieci anni e che nei prossimi mesi dovrebbe finalmente essere inaugurata». Intanto nella struttura dove i cittadini di Pianura avrebbero dovuto recarsi per farsi curare e dove avrebbero dovuto essere costruite, come da progetto, finanche delle mini sale operatorie di emergenza, non restano che pilastri divelti, mattoni accatastati l'uno sopra l'altro e cumuli di materiali di risulta sparsi sul pavimento scrostato. Tutto questo, ovviamente, mentre ignoti continuano ad appiccare incendi incurante della gente che abita a pochi passi e soprattutto «mentre le istituzioni stanno a guardare», commenta Palmers. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Adolfo Pappalardo Si dice preoccupato il prefetto Andrea De Martino rispetto all’...

Mattino, Il (City)

"Adolfo Pappalardo Si dice preoccupato il prefetto Andrea De Martino rispetto all’..."

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Adolfo Pappalardo Si dice «preoccupato» il prefetto Andrea De Martino rispetto all'incendio del sito di ecoballe di Acerra: «Il secondo in pochi mesi», rimarca prima dell'incontro con i 26 sindaci per fare il punto sui roghi tossici che appestano l'aria nella terra di mezzo tra Napoli e Caserta. E con loro, con i primi cittadini, il prefetto da un lato li rassicura, dall'altro li bacchetta. Ovvero l'impegno a una maggiore vigilanza nei siti di stoccaggio delle ecoballe («A cominciare da Acerra», dice il prefetto) ma anche un invito perentorio ai sindaci del napoletano affinché «mettano in campo i vigili urbani per maggiori controlli su alcune attività a rischio perché occorre scovare i furbi che smaltiscono pneumatici, tessuti, pelli e scarti dell'edilizia senza rispettare le leggi. Facciano verifiche a tappeto anche se questo, dal punto di vista elettorale, può comportare aspetti poco gradevoli. Il comune capoluogo, invece, su questo aspetto fa scintille», è la stiletta rivolta ai primi cittadini. Nel frattempo, però, c'è il fronte più caldo: quello delle indagini. Perché la Procura di Napoli si prepara ad aprire un'inchiesta «di sistema», cioè ad ampio raggio sul fenomeno dei roghi tossici di rifiuti, che si è acuito quest'estate nel napoletano. Lo conferma il Procuratore aggiunto Rosario Cantelmo, al termine della riunione di coordinamento interforze convocata dal prefetto. «Non abbiamo elementi inequivoci per poter parlare della presenza della camorra nell'incendio delle ecoballe stoccate ad Acerra avvenuto il 19 agosto - spiega Cantelmo -, ma fa riflettere l'accaduto ed attendiamo altri elementi per poter affermare con certezza che non si tratti di cani sciolti. Nell'inchiesta dovrebbe rientrare il fenomeno degli incendi, appiccati quasi sempre da immigrati, per rubare il rame dagli impianti ferroviari». Ma quali possono essere gli interessi che hanno eventualmente spinto i clan ad appiccare il fuoco al sito di Acerra? Magari puntare al trasporto fuori regione di quei rifiuti che dopo le fiamme sono diventati tossici? O c'entra, nella vicenda, la vertenza dei lavoratori dei consorzi? Cantelmo di più non dice ma aggiunge: «I siti delle ecoballe sono bombe ecologiche dove gli interessi della camorra sono moltissimi». Ma il tema caldo resta quello dei roghi improvvisati. «Occorre evitare che i rifiuti rimangano per le strade», ha intimato il prefetto ai sindaci. «Se il ciclo della raccolta dei rifiuti funzionasse - sottolinea De Martino - si salterebbe il problema a piè pari». Inutile dire che i primi cittadini hanno sollevato due questioni. La prima: la mancanza di soldi; la seconda: molte arterie sono a cavallo di più comuni e ci sono problemi sulle competenze. «Scriverò una lettera a Caldoro e al ministro Clini per far sì che i sindaci abbiano più risorse da destinare alle bonifiche, ma più di questo non posso fare. Non è un passo indietro della Prefettura, ma il sindaco che attende l'erogazione di fondi per irrobustire la propria politica sbaglia. Quello che può fare oggi lo si faccia oggi», aggiunge il prefetto che ha affidato alla Questura un piano di controllo coordinato con tutte le forze di polizia, comprese quelle locali. Poi ci si rivede a fine settembre per verificare le azioni messe in campo. Ma il punto rimane sempre quello di ultimare il ciclo dei rifiuti ed evitare scariche improvvisate. «La lotta ai roghi di rifiuti non può essere affidata alla sola azione repressiva. Bisogna cominciare a mettere in campo - conclude il prefetto - ogni intervento possibile per evitare con operazioni ordinarie e straordinarie di raccolta, rimozione e bonifica i cumuli di rifiuti che alimentano i roghi. Solo così si può definitivamente debellare il fenomeno». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice ieri sull'incendio del sito di ecoballe di Acerra tra il prefetto di Napoli, Andrea De ...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Vertice ieri sull'incendio del sito di ecoballe di Acerra tra il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, e 26 sindaci per fare il punto sui roghi tossici che appestano l'aria nella terra di mezzo tra Napoli e Caserta. «Sono preoccupato, è il secondo rogo in pochi mesi», rimarca De Martino. Il prefetto da un lato rassicura i sindaci, dall'altro li bacchetta e spinge a una maggiore vigilanza nei siti di stoccaggio delle ecoballe («A cominciare da Acerra», dice il prefetto) ma anche fa un invito perentorio ai sindaci del Napoletano affinché «mettano in campo i vigili urbani per maggiori controlli su alcune attività a rischio perché occorre scovare i furbi che smaltiscono pneumatici, tessuti, pelli e scarti dell'edilizia senza rispettare le leggi. Facciano verifiche a tappeto anche se questo, dal punto di vista elettorale, può comportare aspetti poco gradevoli. Il comune di Napoli, invece, fa scintille». Intanto, la Procura di Napoli si prepara ad aprire un'inchiesta «di sistema», cioè ad ampio raggio sul fenomeno dei roghi tossici di rifiuti. >Pappalardo a pag. 35

Valerio Esca Il miglio della vergogna. Una distesa infinita di rifiuti speciali e materiale di ri...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

Valerio Esca Il miglio della vergogna. Una distesa infinita di rifiuti speciali e materiale di risulta. Cavalleggeri d'Aosta, nel perimetro che delimita lo stazionamento dell'Anm e la vecchia area dell'arsenale militare, che oggi ospita una caserma dei Carabinieri, si può definire senza troppi giri di parole una discarica a cielo aperto, una vera bomba ecologica. Frigoriferi, interi salotti dismessi, televisioni accatastate, resti di traslochi e di vecchi cantieri. Come se non bastasse, decine di sacchi bianchi di materiale contenente amianto bonificato, abbandonati sul ciglio della strada, in attesa del ritiro da parte dell'Astir, proprio accanto ad alcune case di vecchi contadini e allevatori di galline, che chiocchiano disperatamente, quasi a gridare aiuto. Uno scempio, un disastro ambientale, non meno dei roghi degli ultimi giorni, visto che in fondo al vialone di via Caserma di Cavalleria, ci sono resti di cenere ancora fumante, figli di qualche incendio appiccato dallo scellerato di turno. E poi lo spettro dell'amianto che ha segnato per sempre i ricordi di alcune famiglie residenti. Quel ritaglio di strada, segnato dai confini con l'ex Italsider, ex Eternit e Ferrovie dello Stato, ha ospitato negli anni '80 i container dei terremotati, «poi hanno abbattuto tutto» ricorda un anziano signore: ed è oramai dal lontano 1987, che via Caserma di Cavalleria è diventato uno spurgo abusivo, senza alcuno sbocco. Una storia che si ripete all'infinito: nel corso degli ultimi venticinque anni sono stati centinaia di migliaia gli euro utilizzati per le bonifiche, che sono andati a finire sotto la voce «sprechi di danaro pubblico». Quel quadrato di strade, infatti, non essendo sottoposto ad alcun tipo di controllo, né della polizia ambientale, tantomeno dalle altre forze dell'ordine, resta pulito per una settimana, per poi tornare ad essere uno sversatoio non autorizzato. «Dobbiamo vivere nella melma, sembra di essere in una baraccopoli», dicono i residenti. Effettivamente, il «perimetro della monnezza» - così lo chiamano nella zona - ha poco da invidiare alle peggiori favelas sudamericane. Proseguendo il percorso ad ostacoli poi, ci sono resti di qualche cena festosa, tovaglioli di carta e piatti di plastica misti a vecchie bottiglie di detersivo e intanto gli autobus dell'Anm scorazzano - si fa per dire - in questo itinerario struggente. A farne le spese, oltre ai residenti, sono sicuramente gli autisti, obbligati a transitare nell'area adibita a discarica. «Ma si può lavorare così?», si chiede ironicamente Pasquale Laudanno, autista dell'Anm, nonché consigliere della II Municipalità, che incalza: «Dobbiamo attraversare tutti i giorni distese di rifiuti, di roghi, piccoli o grandi che siano, e respirare la polvere che si alza dai sacchi di amianto abbandonati a bordo strada». Poi avanza una proposta: «Basterebbe una videosorveglianza dell'area così da creare un deterrente per i malintenzionati ed eventualmente punire i trasgressori». Intanto l'Asia, nonostante i pochi fondi a disposizione, sembra abbia cominciato la bonifica dell'area, ovviamente a rilento, visti i costi. Nulla di nuovo all'orizzonte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La polizia municipale intercetta e denuncia tre persone sorprese a ad alimentare un rogo di arbusti ...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **24/08/2012**

Indietro

24/08/2012

Chiudi

La polizia municipale intercetta e denuncia tre persone sorprese a ad alimentare un rogo di arbusti secchi in un'area limitrofa al Bosco di Capodimonte. È accaduto alle 14,30 di ieri. Una pattuglia di motociclisti, in servizio nella zona di Via Ponti Rossi, notava delle fiamme alte circa due metri provenire dall'esterno di un caseggiato circondato da boscaglia. Gli agenti sono intervenuti con tempestività. Hanno dapprima chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio. Poi hanno immediatamente identificato i tre uomini sorpresi ad alimentare il fuoco, acceso per bruciare sterpaglie e rami che avevano precedentemente tagliato nella loro proprietà. Per dare forza alle fiamme avevano usato del liquido infiammabile. Il principio di incendio è stato spento dagli stessi vigili prima ancora che arrivasse l'autobotte dei vigili del fuoco, grazie anche all'aiuto dei vicini e delle stesse tre persone che sapevano bene dell'imminente denuncia. Proprio grazie alla collaborazione nello spegnimento dell'incendio, il magistrato di turno, a cui le tre persone sono stati immediatamente denunciate disponeva, invece dell'arresto, solo la loro denuncia a piede libero. «È proprio da leggerezze e sottovalutazioni di questo tipo, soprattutto, come nel caso di ieri, in giornate di caldo torrido ed in presenza di vento, che nella maggior parte dei casi nascono incendi anche molti gravi» spiega una nota diramata ieri dal comando della Polizia municipale. «Si ricorda che la legge prevede il divieto assoluto da maggio a ottobre di ogni operazione di accensione di fuochi per bruciare sterpaglie di qualsiasi genere all'aperto» ricorda poi il comunicato dei vigili. Non molti sono a conoscenza, infatti, di questo divieto. E, accendendo arbusti, provocano, sia pur senza dolo, incendi di vasta proporzione. In questi giorni decine e decine di incendi hanno martoriato e distrutto ampie aree verdi. Soprattutto nella zona dei Camaldoli e di Pianura. Per non parlare della Penisola Sorrentina e della Costiera amalfitana divorare dalle fiamme. La Campania, in questa torrida estate, è la regione d'Italia dove si è verificato il maggior numero di incendi. «Serve più controllo e prevenzione e ci vogliono condanne più dure per chi appicca i roghi». Aveva dichiarato, l'altro giorno, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, a margine della sua visita all'ospedale del Mare, tornando sull'emergenza incendi dopo la morte di un forestale della Regione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio tra Lamezia e Nocera Treni bloccati per oltre due ore

- calabria catanzaro lamezia terme trasporti ferroviari - Il Quotidiano

Quotidiano Calabria.it, Il

"Incendio tra Lamezia e Nocera Treni bloccati per oltre due ore"

Data: **24/08/2012**

Indietro

Trasporti

Incendio tra Lamezia e Nocera

Treni bloccati per oltre due ore

Dopo il gregge di pecore che ha bloccato il traffico nella giornata di ieri causando diversi ritardi nella circolazione ferroviaria oggi è un incendio nei pressi dei binari a causare i disagi maggiori portando al sostanziale blocco della circolazione dalle 14,30 alle 16,50

Nuovi ritardi nel trasporto ferroviario

CATANZARO - Un incendio divampato vicino i binari ha provocato l'interruzione dalle 14.30 alle 16.50 del traffico ferroviario, lungo la linea tirrenica, tra le stazioni di Nocera Terinese e Lamezia Terme. Il traffico è ripreso solo dopo il nulla osta dei vigili del fuoco e a conclusione dei controlli dei tecnici di Rete ferroviaria italiana. Otto i treni che a causa dell'interruzione hanno subito ritardi, quattro a lunga percorrenza e quattro regionali. E' il secondo incidente nel giro di solo due giorni che provoca un netto ritardo nella circolazione stradale, ieri l'intercity Milano-Siracusa aveva investito un gregge di pecore, il cui proprietario è stato identificato e denunciato, aveva provocato il blocco per un'ora del traffico ferroviario. In particolare, in questo specifico caso le indagini che hanno portato all'identificazione del pastore sono state svolte dalla Polfer. L'uomo è accusato di mancata custodia di animali ed attentato alla sicurezza ferroviaria.

23 agosto 2012 18:00